Anno XII. Martedì, 1[illegible] Febbraio 1859 Num. 46

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	I	L. 4
Provincie	» 20		» 6
Svizzera	» 36	9	» 10
Francia	» 40	22	» 12
Inghilterra	» 54	28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 8 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Uffizio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3.
A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 14 febbraio

L'OPINIONE PUBBLICA IN INGHILTERRA.

Le lettere private di Londra e delle principali città manifatturiere e commerciali della Gran Bretagna concordano nell'annunziare che il discorso dell'imperatore Napoleone e l'opuscolo *L'Empereur Napoléon III et l'Italie,* dichiarando che la Francia non intende a guerre di conquista, hanno fatto una favorevole impressione sulla classe bancaria e sul popolo inglese.

Moltissimi, i quali erano contrari all'Italia, pel timore che la Francia ne prendesse pretesto ad una politica di conquiste territoriali, si sono riconciliati colla quistione italiana od almeno accettano una guerra per l'indipendenza d'Italia come un mezzo di uscire da una situazione tanto dannosa al commercio e ristabilire l'equilibrio europeo sopra basi più solide.

Questo cangiamento avvenuto da pochi giorni, e di cui abbiamo prove incontestabili nelle lettere di parecchie di primarie case bancarie, ci è di buon indizio, e la fiducia che il conte di Cavour riponeva, col suo discorso del 9 corrente, nel senno e nell'amore alla libertà del popolo britannico pare che sarà confermata.

Quelle lettere aggiungono che la Gran Bretagna finirà per far voti in favore della causa italiana contra l'Austria, e che se la guerra ha da scoppiare solo si desidera che sia breve.

E questo è pure il desiderio di quanti apprezzano i vantaggi di una pace operosa.

Noi frattanto accettiamo come un incoraggiamento ed un'adesione alla politica del Piemonte ed alle intenzioni della Francia le attestazioni che dall'Inghilterra inviano persone, le quali, per la loro posizione e pel loro credito, hanno un'influenza incontestabile sulla politica del governo britannico, e che dimostrano come una causa d'indipendenza debba finire per trionfare nella Gran Bretagna sui pregiudizi che cercano di destarvi i nemici della libertà e dell'emancipazione de' popoli.

I PARTITI POLITICI E LA QUISTIONE NAZIONALE. (1)

IV.

Son certo che nè il partito conservatore piemontese, nè il partito conservatore italiano non farebbero plauso a simili mutamenti. I membri di questo partito non censurerebbero come provocatori e come causa di dissidio quelli tra i loro concittadini a cui ripugnasse di adoperarvisi.

Vi farebbe forse plauso il partito conservatore del resto d'Europa?

Questo partito (non parlo della fazione retrograda) è troppo abituato a venerare i principii ineluttabili della giustizia e della carità fraterna, perchè non abborrisca da una specie di pace e di ordine mantenuti col sacrificio della libertà e dell'indipendenza d'una nazione, che non ha al mondo altra colpa, se non quella di essere la decana della civiltà moderna.

Ma, la Dio mercè, non abbiamo bisogno di chiedere al partito conservatore che immoli le sue convinzioni politiche e i suoi interessi a più elevati principii, per mostrarsi propizio alla politica nazionale professata dal nostro governo.

Noi l'abbiamo già detto.

(1) Questo articolo congiunto a quello che leggesi nel numero di questo giornale, del 13 corrente, è lo sviluppo d'un solo e medesimo concetto. L'uno fa seguito all'altro, e sono due metà d'un solo scritto.

Se dopo il 1848 fosse avvenuto in Piemonte quel ch'è avvenuto nel resto d'Italia, e se la libertà legale ed il santo amore dell'indipendenza, che non può essere mai nè illegale nè illegittimo, avessero trovato qui non uno sfogo ordinato e pacifico, ma persecuzioni e tormenti, sapete voi che ne sarebbe seguito?

Quel che seguì in tutta la penisola dal 1821 al 1848.

A questa volta anzi i moti e i perturbamenti continui sarebbero stati tanto più gravi, per quanto incomparabilmente maggiore diventò il fervore del sentimento nazionale e senza alcun confronto più profondo e più universale pe' fatti del 1848 e 1849 che per quelli del 1821.

Il governo sardo staccando dai pochissimi rivoluzionari inemendabili i molti che non annuiscono o non si rivolgono all'adoperamento dei mezzi estremi e violenti, se nan quando ogni mezzo legale ed ordinato venga loro meno; e tenendo questi in attenzione e i più temperati al suo fianco, rese un servigio incalcolabile alla causa della nazionalità in un tempo ed a quella dell'ordine europeo.

V.

Furono ultimamente censurate le parole profferite dal nostro augusto monarca. Lord Derby le ha chiamate ambiziose e peggio.

E bene; quelle parole, che altri avrebbe creduto equivalere all'apertura dell'otre delle sommosse, spianarono la superficie già agitata di questo gran mare di dolori che si chiama Italia.

Se in questo mare voi sommergeste il Piemonte, avreste l'Austria contenta: ma l'Europa avrebbe a mettersi in guardia contro le tempeste che lo spirito di rivoluzione non tarderebbe a scatenarvi.

Ma se non vi soffre il cuore che vi resti sommerso, sappiategli grado che, come il Nettuno di Omero, egli che poteva sollevarne le onde, le ha calmate.

Pensate però che non le sue provocazioni, ma lo spirito di nazionalità e di libertà da lui fatto governo nel momento in cui era per farsi rivoluzione, e che tornerebbe a diventare rivoluzione se cessasse di esser governo, non può coesistere a lungo collo straniero in Italia; e diciamo coll'Austria, perchè l'Austria è questo straniero, e non perchè abbiamo speciale rancore con essa.

VI.

Vi è un altro rimedio, dicono certi politici inglesi.

Lasciamo l'Austria dov'è padrona: essa farà giudizio. Ritiriamo invece gli eserciti francese ed austriaco dagli stati romani, e l'Italia diventerà lieta e contenta.

Ma sapete che risponde la voce di tutta Italia, facendo eco a quella del governo pontificio?

Oggi voi ritirate gli eserciti e domani scoppierà la ribellione.

Per evitarla, ripigliasi, basterà costituire a Roma un governo *nazionale* e *liberale*.

Ma se un sol governo *nazionale* e *liberale* in Italia è per l'Austria la spina che sapete; che mai sarebbe di due: posto che un governo nazionale e liberale fosse possibile in Roma?

Voi dunque non uscireste da questo dilemma, in Roma come in Piemonte: o la rivoluzione, o un governo che per essere liberale e nazionale non può coesistere coll'Austria; la quale non potendo dominare in Italia ai medesimi patti, non può consentire che altri a quei patti governi.

Vi ha certe verità, che avendo oramai acquistato la evidenza di assiomi, ci vuol tutta l'arte di scaltri politici per riuscire ad offuscarle.

VII.

Si dirà forse che in ogni modo i pericoli della guerra sono tali, che il partito conservatore non può non temerla, e non cercare di evitarla.

Tanti errori in questo pensiero, quante parole. Come si evitano le guerre?

Non già immolando la giustizia, la libertà e la nazionalità ai principii contrarii.

Perciocchè a tal modo create un disordine e non fate che originare rivoluzioni e forse differire la guerra, ma rendendone più numerose e più terribili le cause.

Prova, i trattati del 1815.

Poichè dunque la situazione delle cose è quella che è, non potrebbe che spettare all'Austria di eliminare pacificamente le cause che la rendono così pericolosa all'Europa, facendo di necessità virtù.

A lei non converrà di cedere: ma allora di chi sarà la colpa?

Dovrà forse cedere il Piemonte?

Ripetiamolo pur una volta: il Piemonte ha finora tenuta lontana la rivoluzione mediante la sua politica nazionale e liberale: se si volesse costringerlo ad abbandonarla, si aprirebbe libero il campo alla rivoluzione.

Le armi, si dirà, la schiaccerebbero: il mezzo sarebbe orribile; i fautori dell'ordine non disgiunto da libertà non possono raccomandarlo. Le armi nulla fondano: questa gloria spetta ai principii. La rivoluzione risorgerebbe più tardi, e con essa l'alternativa de disordine o della guerra.

In questa congiuntura un uomo che in fatto di politica non fu al certo utopista; che non fu tenero delle teoriche astratte, e che può essere salutato il genio dell'accorgimento pratico, il Macchiavelli, ecco quel che direbbe, a chi lo interrogasse sul partito da prendersi nello interesse tutto della conservazione e dell'ordine: « Rispondo (sono parole del suo libro del Principe) « che non si debba mai lasciar seguire un « disordine per fuggire una guerra: per« chè ella non si fugge, ma si differisce a « tuo disavvantaggio. »

VII.

In breve: il Piemonte non ha provocato l'Austria se non per la necessità della reciproca loro condizione: essa però ha reso alla causa dell'ordine in Europa un incalcolabile servigio, rendendo impotente la rivoluzione in Italia. Il mezzo per riuscirvi è stato la sua politica nazionale e liberale. Fargliene rimprovero a nome dell'ordine e della pace è un assurdo: e se la necessità delle cose avrà fatalmente a condurci alla guerra: questa sarà ancor essa al certo un male presente, ma necessario per evitare maggiori mali avvenire. Sarà forza ordinata sostituita alla scompigliata violenza; sarà un mezzo estremo, ma più sicuro e più confacente alle vedute del partito liberale conservatore. Sarà pur una volta la guerra sostituita alla rivoluzione.

I partiti più spinti, se non avessero abbastanza di patriotismo per immolare i loro sentimenti sull'altare della patria, potrebbero censurare questa politica: i partiti più temperati, non mai. Se il facessero sarebbero inconcludenti.

ANTONIO SCIALOIA.

Errori corsi nella prima parte dell'articolo: progresso *radicale* graduale e continuo = *eliminateli* eliminandoli.

DELLA PRETESA INVASIONE DI MONACO

Ci ha destato stupore il vedere che la stampa estera sia stata tratta in inganno con tanta facilità da notizie pubblicate da un giornale di Monaco, *L'Eden*, a cui importava di convertir in una invasione un fatto di nessuna conseguenza.

La seguente lettera di Mentone ci dà ragguagli estesi, i quali acquistano importanza, perchè valgono a lacerare un tessuto di falsità, il cui scopo è abbastanza trasparente, non perchè i casi che riferisce siano di grande rilevanza.

Mentone, addì 10 febbraio 1859.

Sembra quasi incredibile che si possano dar uomini sì dissennati e sleali da travisare sfrontatamente fatti pubblici per giovare una cattiva causa che si trovano aver per le mani. Eppure chi legge l'*Eden* dee ben presto andar convinto che di questi uomini ve ne ha senza fallo, mentre gli articoli che in detto giornale si vanno pubblicando su Mentone non sono da capo a fondo che un ammasso di menzogne e di calunnie.

Con essi non solo si descrive il paese come se fosse in uno stato di anarchia, in preda a continue agitazioni, ma dippiù si tenta di spargere l'ignominia sulle autorità locali, qualificandole di rivoluzionarie, d'uomini senza fede, renduti anima e corpo al Piemonte, che tengono in freno la popolazione col terrore, col minacciare e coll'effettuare continue arrestazioni, facendo chiudere i pubblici ridotti sull'imbrunire della sera, ponendo in carcere chi pronuncia solo il nome di Carlo III, ed impedendo agli abitanti di Monaco, perchè rimasti fedeli al loro antico sovrano, di recarsi a Mentone anche per transito.

Noi ci appelliamo alla buona fede di tutti gli stranieri che svernano in questo interessante paesello, ed a quella degli abitanti dei comuni vicini per attestare se v'è in tutto ciò una sola parola di vero. Qui regna la calma la più perfetta, ad onta che una mano d'individui prezzolati abbia la missione di turbarla. Qui possono venire a visitare i monachesi che sono al pari di tutti gli altri individui rispettati e protetti. Qui le autorità, lungi dall'appartenere a quegli uomini che tentano sconvolgere la società, sono eminentemente conservatrici e sono le persone più onorevoli del paese per moralità, per fortuna, per lumi, per nascita.

Rispettano tutto ciò che v'ha di sacro sulla terra, la religione, l'onore, la probità, la proprietà, la famiglia. Strascinati in un movimento popolare ch'è stato il frutto di trentatrè anni di spogliazione e di rapina, lo hanno diretto, ed hanno con ciò impedito gravissimi mali che senza di essi ne sarebbero potuti derivare, e combatterono così non un principio, ma un uomo che rifiutava loro il diritto di vivere, quel diritto che Iddio accorda a tutte le sue creature. Qui alla miseria è successa l'agiatezza in ogni classe di persone, e le strade che sonosi aperte, le scuole pubbliche che sonsi fondate, le chiese che sonsi adornate, le case che in gran numero si vanno qui e colà elevando, provano sino all'evidenza l'incremento nei comodi della vita e materiale e morale d'una città prima così infelice e squallida.

Ma pure, ad onta che tutti quelli che hanno occhi queste cose vedano e riconoscano alcuni con una mala fede che non può darsi maggiore, ricordano le beatitudini del tempo passato e si sforzano di provare che il popolo ne anela il ritorno e confidenti nell'adagio — Calunniate, calunniate, sempre alcun che ne rimane — travisano i fatti più notorii e pubblicano libelli pieni d'inverecondа calunnia.

L'*Eden*, giornale che si stampa in Monaco per ordine del principe, è l'organo di tali pubblicazioni. A mettere in evidenza le menzogne solenni, le bruttissime calunnie, le atroci insinuazioni, le perfidie, le imposture con cui i paladini del signore di Monaco si scagliano contro i mentonesi, fra i molti fatti che potremmo citare, ne sceglieremo due che sono recentissimi:

Alcuni individui mossi dal desiderio lodevolissimo di procurare al comune il danaro per viepiù abbellire la città e fornire ai forestieri che vengono durante la fredda stagione a respirare queste tepide ed olezzanti aure tutti quei comodi che fan bella e dolce la vita, fecero un ricorso al municipio perchè ponesse un dazio sul vino. Ciò saputosi dai popolani, un'altra supplica viene indirizzata al consiglio comunale, colla quale gli si fa notare che, qualora stabilisse cotal diritto, sarebbe quasi tutto sopportato dalla classe la meno opulenta, e che, qualora il bisogno del paese esigesse di mettere delle imposte, queste dovrebbero essere rego-

tato in modo che ciascuno pagasse in proporzione della propria fortuna come si fa nel regno di Sardegna. La prima petizione aveva una trentina di segnature, quando l'altra ne contava più di trecento. Ebbene l'*Eden* vede nelle 300 persone che l'hanno sottoscritta, che sono tutte note pel loro amore al nuovo ordine di cose politiche ed alla dinastia Sabauda, 300 fautori del principe di Monaco, vede questo di continuo agitarsi per fare una rivoluzione tendente ad instaurarne il governo, che le autorità locali impediscono di scoppiare. Con quai mezzi, chiederemo noi, non essendovi più i soldati piemontesi che le mille volte ed ingiustamente furono accusati di tenere il popolo in freno colla forza?

Un capo muratore, Domenico Manera, deve esigere dall'impresaro del casino di Monaco, di cui il principe è uno dei principali azionisti, una ragguardevole somma per lavori che fece fare in detto stabilimento. Un certo Barbera è pure in credito dal predetto impresaro di qualche migliaio di franchi per legnami che gli ha somministrati. Si l'uno che l'altro chiedono ripetutamente il pagamento di quanto loro è dovuto, ma inutilmente.

Il quattro del corrente mese si recano entrambi a Monaco per veder modo di essere soddisfatti in compagnia di alcuni braccianti che pure dovevano ricevere del danaro. Ma appena messo il piede in città, vengono, come se fossero malfattori, catturati sotto il pretesto specioso ch'erano stati colà mandati dalle autorità di Mentone per far tumulti e far bottino. Ed ecco l'*Eden* dar fiato alle trombe e pubblicare che una banda d'uomini armati erasi trasferita a Monaco, di cui parte furono arrestati, parte messi in fuga dalla guardia nazionale, quando niuno aveva armi.

Dippiù l'*Eden*, che pubblica le menzogne e le calunnie più sfacciate, aggiunge che il Manera ed il Barbera sono uomini conosciutissimi per la loro avversione al principe di Monaco e che figurarono in prima linea fra quelli che gli tolsero il dominio dei due paesi, quando invece il Manera, ch'è svizzero, mai non ha preso parte agli avvenimenti che cagionarono l'affrancamento di Mentone e Roccabruna, ed il Barbera non poteva certo prendervela, essendo della Turbia e vivendo a Mentone solo da poco tempo e dopo che si è reso deliberatario d'un bosco di questo comune. Fa duopo qui aggiungere che tutti coloro che si recarono a Monaco col Manera e Barbera non sono mentonesi nè a Mentone domiciliati, eccetto un solo che è conosciuto come partitante del principe.

Qui poniamo un termine. Se l'*Eden* lo desidera, le dica e torniamo su questo argomento. Noi non facciamo smargiassate, ma amiamo di far conoscere la verità. Sfidiamo il giornale ufficiale del principotto di Monaco a provare che noi narrammo il falso.

NAPOLEONE I E L'ITALIA

Il signor Léouzon Le duc ristampa col titolo *L'Empereur Napoléon I et l'Italie* (1), un capitolo di studi politici d'un uomo di stato russo, che fu ministro dell'imperatore Nicolò, da lui dati alla luce nel mese di aprile 1848.

Il ministro russo voleva indagare quali fossero i disegni di Napoleone I intorno all'Italia.

Ma si aveva da giudicare Napoleone dagli stati che ha eretti, da' governi che vi ha stabiliti, dalle costituzioni che ha date?

Gli atti compiuti da Napoleone farebbero credere che non avesse un disegno determinato; ma non si può ammettere che una mente ordinatrice come la sua non avesse un disegno preciso riguardo alle future sorti d'Italia.

Noi sappiamo ora quali fossero i suoi intendimenti. La ricostituzione della nazionalità italica non era per lui un sogno, nè un proposito fantastico: le sue parole ed il seguito stesso de' suoi atti lo dimostrano.

Il ministro dell'imperatore Nicolò non fu però pago nè di quelle parole nè di que' atti. Che fece?

Interrogò la famiglia Bonaparte, ed ebbe la stessa risposta: Napoleone voleva avvezzare l'Italia a governarsi da sè ed adottò per principio di dare innanzitutto agl'italiani un'amministrazione regolare, di insegnar loro a dirigere le forze del paese, e di somministrar ad essi gli elementi della vita politica, che in seguito avrebbero ottenuta, costituendo la confederazione italiana.

Udita la famiglia Bonaparte, il ministro russo, recatosi a Firenze, strinse relazione col celebre Fossombroni. La conversazione ch'ebbe con lui intorno a' propositi di Napoleone, è assai curiosa. Il Fossombroni riguardava Napoleone come l'ultimo grande ingegno politico italiano, credeva ch'egli avesse in pensiero di risollevare l'Italia, ma che ne fu impedito da mille ostacoli che gli opponevano i ministri francesi, i quali lo distolsero sempre dal recarsi a Roma, prevedendo l'impressione che in lui farebbe la vista della Città eterna ed il rimirar l'Italia dall'alto dei sette colli.

Questo giudizio di Napoleone non manca di originalità, e certo il Fossombroni conosceva abbastanza il grande imperatore, per poterne con fondamento apprezzare le inclinazioni e gli intendimenti.

(1) *Vendesi in Torino dalla libreria* T. Degiorgis, *via Nuova.*

Le truppe straniere. La *Gazzetta austriaca* fa incredibili sforzi per interpretare nel modo più pacifico il discorso dell'imperatore. Nel suo commento assicura rilevarsi da esso che tra la Francia e l'Austria non vi fu altra differenza che quella relativa alla Valacchia e Moldavia e questa è finita (?). Il passo che si riferisce all'Italia fu tradotto in modo equivoco che può prendersi come se si riferisse soltanto all'Italia centrale. Infatti nel commento la *Gazzetta austriaca* lo spiega nel seguente modo: « La situazione anormale *di quella parte d'Italia*, dove l'ordine non può essere mantenuto che da truppe straniere, è *oggetto* della diplomazia; » mentre il testo originale dice: « Lo stato d'Italia e la sua situazione anormale, dove l'ordine non puòessere mantenuto che con truppe straniere, inquietano giustamente la diplomazia. » La differenza delle versioni salta all'occhio, e non occorre fare ulteriori osservazioni su questo singolare procedimento della *Gazzetta austraca*. Se però la Gazzetta soggiunge che la situazione territoriale dei dominii austriaci è fuori di questione, essa dimentica che anche nel regno lombardo-veneto l'ordine non può essere mantenuto che da truppe straniere, cioè boeme, polacche, ungheresi, croate, slavoniche che certamente sono pur esse straniere in Italia. Che cosa havvi di più anormale che un governo il quale per contenere nell'ordine cinque milioni di abitanti, in luogo della forza morale che deve avere un governo, non ha altro mezzo che centomila baionette straniere al paese?

Intanto la *Gazzetta austriaca* si vendica contro la Francia con un misero epigramma. « Come finora della quistione italiana, » scrive quel foglio « così si parla al presente di una quistione *araba*. Questi stessi entusiasti della nazionalità che pretendono l'Austria debba spogliarsi dei suoi possessi italiani, vogliono proporre alla Francia di abbandonare l'Algeria. » Ma la *Gazzetta austriaca* ha dimenticato di dimostrare che la causa dei beduini sia quella della civiltà, come la causa dell'indipendenza italiana. Non può far stupore però che i fogli austriaci i quali sostengono così bene la causa dei croati, si sentano presi da improvvisoardore per la causa dei beduini in Africa. L'imperatore d'Austria dovrebbe fare un discorso a favore dei Mori e Cabili e incaricare la sua diplomazia di negoziare per la loro emancipazione, dimostrando che quei popoli sono più civili dei francesi; ciò sarebbe il lato piccante dell'odierna politica.

L'Austria potrebbe anche, come vorrebbe la *Gazzetta d'Augusta*, mettere in iscena una quistione dell'Alsazia; la sola difficoltà da superarsi sarebbe quella di trovare alsaziani che non vogliano essere francesi, come gli italiani non vogliono essere austriaci, o tedeschi.

Corrispondenti torinesi. Fra le molte bugie che il noto corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* spaccia da Torino ai lettori di quel foglio havvi che il governo abbia trattenuto per un giorno la gazzetta stessa a motivo di un articolo ostile al Piemonte. Qui ognuno sa che la asserzione è compiutamente falsa, ed è impossibile che un corrispondente a Torino, anche solo superficialmente informato, asserisca sul serio un simile fatto. Il governo sardo che non ha mai pensato ad usare la menoma restrizione ai fogli austriaci scritti in italiano del Lombardo-Veneto, che lascia entrare liberamente le gazzette di Milano, di Venezia, di Trieste, quantunque riboccanti delle più basse ed insulse invettive contro il governo sardo senza risparmiare talvolta altissimi personaggi, non commetterà certamente la ridicolaggine di sequestrare la *Gazzetta d'Augusta*. Il governo sardo è abbastanza forte per non aver paura nè della *Gazzetta d'Augusta*, nè degli altri fogli austriaci, come non si cura delle invettive dell'*Armonia*, del *Campanile*, del *Cattolico*. Queste meschine paure si lasciano al potentissimo governo austriaco che, non contento di vietare ne' suoi stati i fogli liberali del Piemonte, trattiene quasi ogni giorno alla posta i più moderati fogli della Francia, del Belgio e dell'Inghilterra.

Per ciò che concerne la *Gazzetta d'Augusta*, è accaduto che un giorno *fu* ritardata, e ciò dipendette dalle condizioni atmosferiche in Svizzera, crediamo per essere stato intercettato dalla neve il passaggio del San Gottardo. In quel giorno mancarono non solo la *Gazzetta d'Augusta*, ma anche tutti gli altri giornali di Svizzera e di Germania.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14 (matt.)

Londra, 14. Si assicura essere stato deciso dalle potenze che i membri della conferenza si riuniranno quanto prima a Parigi all'oggetto di deliberare sulla questione relativa ai principati danubiani.

Riceviamo la seguente lettera dal sig. deputato De Viry:

Turin, le 14 février 1859.

A M. le Directeur du journal l'*Opinione*

Monsieur le Directeur

En lisant le numéro de l'*Opinione* d'avant hier samedi, j'ai vu que l'on m'attribue des phrases que je n'ai jamais prononcées; je vous prie donc de vouloir rectifier cette erreur dans laquelle, j'aime à le croire, vous serez sans doute tombé involontairement.

Je ne parlerai pas des opinions politiques que l'on assure dans cet article être les miennes. Il est si ridicule de me représenter comme l'apôtre des idées démagogiques, qu'évidemment il faut croire que l'auteur de votre article ne saie pas qui je suis, pour qu'une telle pensée ait pu lui venir en tête. On a si souvent répété que j'étais un des plus ardents défenseurs des opinions contraires, que réellement ce serait perdre mon tems que de vouloir moi-même démontrer cette vérité.

Mais il m'importe de voir rétablie l'exactitude des faits singulièrement dénaturée dans votre article. Je vous prie donc de vouloir insérer en entier dans votre prochain numéro la partie du compte rendu de la chambre qui a trait à l'incident qui me concerne. Chacun verra, à la simple lecture de ce document officiel, que la parole *fiction* que j'ai prononcée, au milieu des interruptions, ne se rapportait nullement au Statut, comme vous le dites dans l'article. Il est même impossible que de bonne foi on puisse faire une telle confusion sur le sens de mes paroles.

Vous voyez donc, monsieur, que rien ne s'opposera à ce que, comme magistrat, je puisse appliquer la loi, toutes le fois que je serai appelé à juger une infraction au Statut.

Je compte assez sur votre impartialité pour être persuadé que vous vous empresserez d'obtempérer à ma juste demande, et que vous ferez précéder de cette lettre l'insertion du compte-rendu de la chambre, afin qu'on connaisse que c'est moi qui ai exigé cette rectification.

J'ai l'honneur d'être, monsieur,

Votre très-humble serviteur

C. De Viry.

Di buon grado aderiamo alla richiesta che ci fa il sig. De Viry di riferire l'incidente della seduta.

Eccolo estratto dal verbale del foglio ufficiale:

« *Presidente*: Chiamo all'ordine il deputato De Viry. (*Con forza*) Gli faccio osservare che lo Statuto dice che i deputati rappresentano la nazione e non una parte di essa. Se egli vuole parlare a nome di una parte della nazione, non lo posso permettere.

« *De Viry*: Oui, mais c'est quelquefois une fiction, et il faut... (*Violente interruzioni*)

« *Cavour C.*, ministro. (*Con forza*) Comment? Le Statut est une fiction? C'est une réalité.

« *Presidente*: Le Statut c'est une vérité. (*Il rumore continua*)

« *De Viry*: Il n'est pas question de cela. Il ne s'agit pas du Statut, je parle du mandat du député qui ne s'étend pas toujours aux seuls intérêts de la nation entière prise comme corps collectif; il n'est pas moins vrai que chaque jour on voit des députés venir soutenir les intérêts des localités qu'ils représentent. (*Continuano le interruzioni*)

« *Presidente*: Ripeto all'oratore che io non posso lasciarlo continuare su questo tenore.

« *De Viry*: Je déclare que si je votais aujourd'hui la loi, dès demain j'enverrai ma démission à mes commettants.

« *Presidente del consiglio*: Et vous ferez bien: envoyez aussi celle de conseiller, si le Statut est une fiction!

« *Molte voci*: A l'ordre! à l'ordre! »

Ora che abbiamo riferito il testo della stenografia domandiamo a che giova la rettificazione?

Il sig. De Viry ci dichiara ch'egli non ha mai inteso di asserire che lo Statuto fosse una finzione, ma da tutti fu inteso in questo senso, e questo senso deriva dalle stesse sue parole.

Lo statuto dice che i deputati rappresentano la nazione e non una parte di essa, ed il deputato De Viry ha risposto che talvolta è una finzione.

E ciò non è ammessibile. In quistioni d'interesse locale sta bene che il deputato che rappresenta il collegio interessato sorga a dare schiarimenti, perchè gli elettori si indirizzano a lui, pei loro affari; ma che in una quistione d'interesse generale in una qustione di politica nazionale si voglia stabilire un antagonismo fra una provincia e lo stato, dichiarando una finzione ciò che è definito dallo Statuto, non è sostenibile, perchè sarebbe una dottrina sovversiva e demagogica.

Il che risponde per noi al deputato De Viry. Gli estremi si toccano, e sono più quelli che sostenendo le dottrine retrive cadono nell'eccesso demagogico, di quelli che sappiano tenersi nel partito estremo che prediligono.

Ma di ciò basti, chè i lettori possono giudicare da per sè di questo incidente. Noi non potevamo desiderar di meglio.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Commissioni della Camera. — Gli uffizi della camera dei deputati hanno nominato le seguenti commissioni:

Per la proposta di legge sul limite di tempo per la domanda di riscatto delle piazze privilegiate gli onorevoli signori:

Cav. Garibaldi — conte della Motta — avv. Marco — avv. Boggio — marchese Gustavo di Cavour — marchese Domenico Spinola — cav. Despine.

Per la proposta di legge per l'abolizione del pedaggio sul ponte del Ticino a Buffalora gli onorevoli signori:

Avv. Chiaves — avv. Brunet — avv. Negroni — avv. Giovanola — generale Quaglia — cav. Bianchetti — cav. Brignone.

La prima di queste commissioni ha scelto a suo relatore l'on. deputato Garibaldi, e la seconda l'on. deputato Negroni.

Camera de' deputati. — Oggi, martedì, la camera tiene seduta.

Deputati magistrati. — Ci viene annunziato che l'onorevole cav. Gallo, consigliere della corte d'appello di Casale, ha chiesto alla camera un congedo di due mesi, per recarsi a compiere le incumbenze del suo ufficio presso quella corte.

Il sig. Gallo dà un esempio a' suoi colleghi che speriamo sarà imitato, tanto più che il sig. Gallo ha accettato il mandato di deputato a richiesta de' suoi amici contro le proprie inclinazioni.

Sentiamo che l'onorevole deputato Montagnini, pure consigliere di quella corte, ha domandato di essere collocato in aspettativa.

Era conveniente che i deputati, i quali hanno per debito del loro impiego, delle attribuzioni gravissime, pensassero di conciliare con queste il loro mandato di deputati, affinchè non ne soffrano gl'interessi ch'essi hanno obbligo di tutelare, come magistrati, benchè sia talvolta spiacevole l'assenza temporanea dalla camera, dei deputati, come il cav. Gallo, il cui voto intelligente è assicurato a' principii liberali.

La corte d'appello di Nizza. — Leggesi nel *Nizzardo* del 12:

« Si dice che i consiglieri delle due camere della nostra corte d'appello siansi stamane radunati a fine di tutelare la dignità della corte offesa dalla condotta tenuta dal consigliere De-Viry nella tornata del 9 corrente alla camera dei deputati. Ci si assicura tutti i consiglieri essere profondamente rammaricati che un loro collega, nella qualità di rappresentante della nazione, abbia data prova di poco o nessun rispetto all'assemblea legislativa ed alla legge che come magistrato deve gelosamente custodire. »

Congratulazioni. Ci scrivono da Asti, 14 febbraio:

« Non è gran tempo che il personale superiore di questo collegio militare festeggiava, con una bellissima serenata, la nomina dell'ottimo suo comandante, conte Burotti di Scagnello a tenente colonnello e domenica scorsa (13) era di bel nuovo ben lieto per poter dare una prova della vivissima gioia da cui era compreso per la promozione del comandante in 2° e direttore degli studii, Antonio Brignone, a maggiore del genio militare.

« Gli venne offerto un sontuoso banchetto all'albergo Reale, che, rallegrato dalla brava musica della guardia nazionale, non fu che un continuo ricambio di affettuose dimostrazioni e meglio non potè provare, quanto egli sia amato dagli ufficiali e dagli insegnanti appartenenti a questo nobile istituto. »

Pubblicazioni. — Dalla *Tipografia Ariosto* in Torino è stato pubblicato un *Commento all'opuscolo L'Imperatore Napoleone III e l'Italia*.

È una pubblicazione dell'*Indipendente*. L'opuscolo è commentato paragrafo per paragrafo in senso liberale e coll'appoggio della storia.

— Dalla Tipografia Sociale di G. B. Ardizzone e Comp. di Biella è stato pubblicato un *Nuovo metodo accelerato per imparare anche da sè la lingua francese*, seguita da una grammatica studiata negli autori, di G. E. Levi, da Cuneo.

NOTIZIE POLITICHE

Ci scrivono da Milano, 11 corrente:

« Giulay è partito stamane dopo aver consegnato agli uffici municipali il mobiliare. Si assicura che un buon nerbo di truppe austriache sia stato avviato nelle Legazioni. — A Brescia il generale Schwarzenberg fa caricare i fucili sulla pubblica strada dai soldati che vanno alla guardia del teatro, cosicchè nessuno frequenta più lo spettacolo. Si parla vagamente di concessioni che si aspettano da Vienna; sono le solite frasche che non fanno nè caldo nè freddo e tutt'al più dimostrano che il governo austriaco ha paura.

« Essendo il governo venuto in cognizione che molti giovani passano clandestinamente il confine, essa ha dato ordine di sequestrare tutte le barche del Ticino, appartenenti alla sponda lombarda, per togliere i mezzi di passare il fiume.

« La *Norma* venne definitivamente proibita. Domani parte l'arciduca Massimiliano. Il palazzo reale è pressochè denudato; rimane però la cancelleria, cosicchè può supporsi che egli di quando in quando voglia fare qualche breve visita a Milano, se pure la cancelleria non deve servire pel suo successore nella qualità di governatore civile e militare che dicesi essere il conte Mensdorff Pouilli. Gran parte della servitù della casa arciducale fu licenziata per il 15 del corrente mese, e si vanno vendendo alla spicciolata i cavalli di corte; alcuni di essi furono però spediti a Trieste.

« Dai confini verso il Piemonte vennero richiamate le guardie di finanza di giovine età, temendole infette di idee italiane e perciò inclinate alla diserzione e a favorire i passaggi clandestini sul confine stesso.

« Da qualche tempo si vocifera che debba partire pure il luogotenente Burger. Si annuncia che la prefettura di finanze sta per esser traslocata da Milano a Verona e gli impiegati hanno ricevuto ordine di tenersi pronti alla partenza. Agli uffici dei tribunali fu domandata la nota dei depositi.

« Un generale russo da anni al servizio dell' Austria, e qui di guarnigione, fu richiamato dal suo governo ed è partito l'altro ieri. »

— Una corrispondenza della *Gazzetta d'Aug.*, da Trieste 5 febbraio, persiste a dire che il reggimento Prohaska è stato mandato nelle Legazioni. Egli aggiunge bensì che vi fu mandato per surrogare altre truppe. Non essendo però indicate queste truppe, nè conoscendosi che ne siano partite dalla Romagna, dobbiamo ritenere che nonostante le denegazioni semi-ufficiali del governo austriaco, le guarnigioni straniere nelle Legazioni furono rinforzate.

La *Gazzetta d'Augusta* conferma in altre corrispondenze da Vienna e Temesvar i grandi movimenti di truppe che si dirigono tuttavia alla volta d'Italia.

— Il corrispondente parigino del *Bund*, gran partigiano della pace, ma poco disposto a riconoscere la necessità di dare all' Italia un migliore ordinamento politico, onde assicurare la pace e la tranquillità dell Europa, si trova pure indotto a scrivere :-

« Quanto più si legge il discorso dell' imperatore, tanto maggiore è l' impressione che fa sugli animi, tanto più spaventa esso come la manifestazione di un individuo di forte volontà è assai potente, scorgendovisi uno slancio poetico di politica verso ignote regioni nebulose. Come un atto rivoluzionario fa freddo agli uni, come infiamma gli altri. Esso ha compiuto la rottura colla borghesia di tutti i paesi. Sarà ascoltato il suo appello alle masse? Non è da dubitarsene ; imperocchè esso apre loro un immenso non mai imaginato orizzonte. Il discorso è già popolare in quelle infime regioni dalle quali pretendevasi doversi salvare la società al 2 dicembre. »

La *Gazzetta commerciale* di Francoforte chiama l' attenzione sui seguenti fatti, ch' essa dà per sicuri : Allorchè comparve l' opuscolo *Napoléon III et l Angleterre*, ne furono spediti molti esemplari a Magonza. Altrettanto si fece nel novembre 1858 riguardo all' opuscolo *Napoléon I et les Mayençais* ; il che evidentemente non può avere altro scopo fuor quello di procurarsi amici nella fortezza federale germanica per il caso d'una guerra. Lo stesso fu fatto ora nuovamente coll' opuscolo *Napaléon III et l' Italie*. Gli esemplari sono muniti d'indirizzi a singoli onorevoli cittadini di Magonza, affrancati e segnati col timbro : *Ministère des affaires étrangères*.

— Una lettera da Malta, del 5, dice :

« L'*Euryalus*, fregata a vapore, con a bordo il principe Alfredo, salpò il 3 per Candia. Il vascello di linea russo *Cesarewitch* ebbe ordine di restar qui sino all'arrivo del granduca Costantino, che è aspettato pel 13. »

— La proposta del deputato Rau nella camera di Nassau perchè la dieta federale proibisca l'esportazione dei cavalli, fu accolta unanimemente. Il commissario di governo aderendovi dichiarò che il governo stesso avrebbe prese le occorrenti determinazioni.

Il ministro della guerra di Faviera, dice la *Wurtzburg Gazette*, mandò ordini ai varii comandanti di truppe di pigliare le necessarie disposizioni per mettere l'armata in grado di prepararsi alle eventualità della guerra.

— Si scrive alla *Gazzetta d' Augusta* da Berlino :

« Le speranze per una amnistia politica, in seguito al felice parto della principessa reale, si diminuiscono. Che il principe reggente avesse intenzione di darla, e che la conservi ancora è fuori di dubbio. Pare però che negli ultimi giorni siano nate gravi difficoltà di una indole così delicata e nello stesso tempo così ovvia, che non fu possibile finora superarle. Se si potrà farlo dietro ulteriori passi, sta nell'avvenire. »

A Vienna ha avuto luogo una dimostrazione poco piacevole per il governo in teatro. Si rappresentava un nuovo dramma, *Il duca di Montrose*. Il protagonista dice nel corso del dramma le seguenti parole : « Io non permetterò mai che il potere ecclesiastico invada le regioni del potere temporale. » Questa sortita fu salutata da strepitosi applausi, che non volevano cessare, cosicchè la polizia dovette intervenire. Alla seguente rappresentazione quel passo fu omesso, e il pubblico accorgendosene, fischiò a tutto potere.

Si afferma pure da corrispondenze di Vienna in giornali esteri, che l'ufficiale superiore del genio incaricato di visitare le fortezze austriache in Italia, le ha trovate in uno stato deplorabile. Non sappiamo quale fondamento abbia questa notizia.

Leggesi nel *Morning Post* dell'11: « L'imperatore d'Austria sta per cedere. Egli sta per ritirare le sue truppe dalle Legazioni e la sua influenza dall'opprimere l' Italia. Dietro questa notizia, i fondi rialzano e gli speculatori mettono il dente al prestito austriaco. L'Imperatore dei francesi sta per abbandonare i suoi progetti, l'Austria per esser lasciata sola e l' Italia sarà tenuta quieta. Di nuovo i fondi si rialzano e vi sono ancora probabilità per il prestito. Queste sono soltanto voci di borsa, messe attorno nell'interesse dell'Austria, per poterle far ottenere i sei milioni dalle tasche degl'inglesi. Il tempo della sottoscrizione, che era spirato lunedì, fu prorogato fino ad oggi (venerdì) ed oggi, crediamo, coll' ultima speranza di poter effettuare il prestito, cadranno tutte le false voci, che vennero messe in giro per veder di farlo riuscire. »

Una corrispondenza diretta da Vienna al *Courrier des Dimanches* assicura che l' Austria ha proposto alle potenze tedesche secondarie dei trattati di alleanza, operativi all'evenienza di certi casi e che la Baviera e due altri stati che non vuol nominare sottoscrissero questi trattati. L'esecuzione di questo trattato non dovrebbe essere immediatamente, solamente l' Austria avrebbe diritto di esigerla tostochè la guerra si trasportasse in un terreno diverso dell'Italia. Sintanto che la guerra sarà circoscritta in Italia, l'Austria preferisce operare da sola.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14, sera)

La notizia della prossima riunione della conferenza per deliberare sulla quistione dei principati ha influito sulla borsa. Le operazioni furono alquanto più sostenute.

Il 3 0[0 è salito da 68 15 a 68 30. Il Credito mobiliare fu negoziato a 782, in rialzo di 5 franchi; la ferrovia Vitt. Eman. a 405, in rialzo di 5 franchi; le Lombardo-Venete ferme a 522.

— —

Borsa di Parigi del 14 febbraio.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazion
3 0[0 . . .		68 39 68 30
4 1[2 p. 0[0 .	97 » 97 50	
Consolid. ingl.		95 3[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 .	83 75 » »	
1853 3 0[0 .	» » » »	

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreti 28 gennaio ultimo scorso, si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro,

Sulla proposizione del ministro delle finanze i signori :

Guglielmo Racca, membro della Regia Camera d'agricoltura e di commercio di Torino;

Carlo Borani, fabbricante orefice;

Giovanni Battista Sauvaigne, direttore dell'Insinuazione e del Demanio a Nizza;

Cavaliere Gaspare Gajal de la Chenaye, tesoriere provinciale di 1 classe a Saluzzo;

Giuseppe Musso, tesoriere provinciale di 1 classe a Cuneo;

Giovanni Gravier, capo di sezione nel ministero delle finanze;

Paolo Truchi, capo di sezione id.;

Luigi Bosio, capo di sezione id.;

Avvocato Alessandro Carron-Ceva, controllore capo d'ufficio nel controllo generale;

Luigi Rebuffo', controllore capo d'ufficio id.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica i signori:

Professore sacerdote Domenico Torreano, preside del collegio-convitto nazionale di Novara;

Dottore Adolfo Perez, professore di storia naturale nel collegio nazionale di Nizza marittima.

S. M. con decreto 29 gennaio ultimo scorso, sulla proposizione del ministro dell' interno, si è degnata promuovere ad uffiziale dell' ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il signor

Cavaliere avv. Spirito Racca, reggente l'intendenza generale della divisione amministrativa di Nuoro.

— Con R. decreti ed ordini ministeriali del 28 gennaio ultimo scorso ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale dell'insinuazione e del demanio :

Barfety Giuseppe, insinuatore a Savona, traslocato a Moutiers ;

Franchi avv. Tito, ispettore a Chiavari, nominato insinuatore e destinato a Savona ;

Sommi Luigi, ispettore a Pallanza, traslocato a Chiavari ;

Carignani Paolo, ispettore a Cagliari, traslocato a Pallanza ;

Alliana Carlo, sotto-ispettore a Novara, nominato ispettore e destinato a Cagliari ;

Enrico Gaspare, insinuatore ad Alassio, nominato sotto-ispettore e destinato a Novara ;

Desciora Francesco, insinuatore a Dolceacqua, traslocato ad Alassio ;

Pedemonte avv. Angelo, insinuatore a Canobbio, traslocato a Dolceacqua ;

Praille Enrico, volontario, nominato insinuatore e destinato a Canobbio ;

Deleschaux Luigi, verificatore del tabellione ad Annecy, nominato conservatore delle ipoteche e destinato a Moutiers;

Favre Claudio, insinuatore ad Evian, nominato verificatore del tabellione e destinato ad Annecy;

Moret Maurizio, insinuatore a Yenne, traslocato a Montmeillan;

Ravoire Giovanni Luigi, insinuatore a Le-Chatelard, traslocato a Yenne;

Fontaine Francesco, insinuatore a Modane, traslocato a Le-Chatelard;

Milan Francesco, insinuatore applicato alla direzione di Ciamberì, traslocato a Modane ;

Panisset Luigi, insinuatore a Dego, traslocato presso la direzione di Ciamberì;

Vaccarone Vittorio, volontario, nominato insinuatore e destinato a Dego;

Pazzini Carlo, sotto ispettore a Savona, nominato insinuatore segretario e destinato presso la direzione di Nizza;

Fabiani Luigi, insinuatore a Castelletto d'Orba, nominato sott'ispettore e destinato a Savona;

Ambrosetti Ettore, insinuatore a Borgosesia, traslocato a Castelletto d'Orba;

Rama Gioachino, insinuatore a Torriglia, traslocato a Borgosesia;

Mariani Vincenzo, volontario, nominato insinuatore e destinato o Torriglia.

— In udienza del 6 corrente febbraio S. M. degnava firmare il decreto col quale è approvata l'erezione nel comune di Pieve del Cairo (Lomellina) di un asilo d'infanzia di ambo i sessi, fondato per atto di ultima volontà dall'avvocato Pietro Pattineri, ed amministrato dal consiglio dello stesso comune.

— In udienza delli 11 e 19 scorso genn. S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario :

11 gennaio.

Sircana avv. Gio. Antonio, presidente di 4.a classe nel tribunale prov. di Nuoro, traslocato da questo nella medesima qualità e con lo stesso grado e stipendio di cui godeva a quello di ugual classe stabilito in Tempio.

19 gennaio.

Carlini avv. Antonio, nominato vice giudice del mandamento di Campofreddo ;

Leone Antonio, segr. del mandam. di Poirino, id di Cavallermaggiore ;

Aimerito Emanuele, sost. segr. presso il tribunale prov. di Torino, segr. del mandam. di Poirino ;

Sormani Carlo, scrivano presso la giudicatura di Mede, sost. segr. sovrann. presso il medesimo mandamento ;

Piacenza Alberto, sost. segr. sovrann. presso il mand. di Bagnasco ;

— Con regi decreti in data del 19 p. p., S. M., sulla proposizione del ministro delle finanze, si è degnata di fare le seguenti disposizioni :

Ripert Francesco, nominato direttore degli uffizi della pubblica condizione e del saggio normale delle sete stabiliti presso la R. Camera d'agricoltura e di commercio di Torino ;

Rové Cesare, nominato vice direttore degli uffizi suddetti.

— S. M. di suo moto proprio e con decreto 27 gennaio, si è degnata nominare a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sacerdote D. Luigi Pascal professore di lingua francese.

— Sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione, S. M., nella udienza del 28 scorso gennaio, ha fatto le seguenti disposizioni :

Elena commendatore Domenico, vice presidente della R. camera di commercio di Genova e senatore del regno, nominato regio provveditore agli studi della provincia di Genova, in surrogazione del cav. Maurizio Benso, che ha chiesto di essere esonerato da tali funzioni ;

Forte Francesco, reggente il posto di sottosegretario nella R. università di Genova, nominato a sottosegretario dell' università medesima.

— Per decreti in data delli 28 gennaio p. p., si fecero le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Ambrosetti Leonardo, sotto segretario a Ivrea, traslocato a Bobbio ;

Franchi Casimiro, sotto segretario a Bobbio, traslocato a Ivrea ;

Mussa Evasio, scrivano di 3.a classe a Casale, rimosso dall' impiego.

— S. M., sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell' amministrazione provinciale delle poste:

In udienza del 28 dicembre 1858

Baldezza Agostino, sotto ispettore di 1.a classe, promosso direttore di 2.a ;

Canna Giorgio, sotto ispettore di 2.a classe, id. sotto ispettore di 1.a ;

Ducloz de' Piazzoni Attilio, direttore di 5.a classe, id. direttore di 4.a ;

Borlasca Giuseppe, ispettore di 2.a classe nell' amministrazione telegrafica, nominato dirett. di 5.a classe nell' amministrazione delle poste ;

Comba Cesare, applicato di 4.a classe, promosso applicato di 3.a ;

Erba Gio. Battista, id. id. ;

Viglietti Luigi Edoardo, volontario, nominato applicato di 4.a classe.

In udienza del 28 gennaio

Crocco Carlo, applicato di 1.a classe, promosso sotto ispettore di 3.a classe ;

Levi Abram, applicato di 2.a classe, id. applicato di 1.a ;

Ansermin Vittorio, applicato di 3.a classe, id. di 2.a ;

Armitano Gaetano, applicato di 4.a classe, id. di 3.a ;

Aimè Felice, volontario, nominato applicato di 4.a classe.

S. M. sulla proposta del ministro della guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. Decreti del 19 gennaio 1859, Cortese Alessandro, luogoten. nel 2 regg. granatieri di Sardegna, promosso capitano nel 13 regg. fant.;

Brunetta d'Usseaux cav. Pietro, luogoten. nel 1. regg. granatieri di Sardegna, promosso capitano nel 15 regg. fant. ;

Scorticati Eterio, luogoten. nel 9 regg. fant., promosso capitano nel 10 regg. fant. ;

Rajola Pescarini Salvatore, luogoten. nel 1 regg granatieri di Sardegna, promosso capitano nel 2 regg. granatieri di Sardegna;

Berrone Domenico, sergente nel R. corpo d'artiglieria, promosso sottoten. nello stesso real corpo;

Gambino Giovanni Antonio, furiere id., id. ;

Milanesi Pietro, sergente id., id. ;

Besostri Secondo, furiere id., id. ;

Amerio Erminio, furiere id., id. ;

Bertinetti Francesco, furiere id., id. ;

Larcielli Giovanni, furiere id., id. ;

Piolatto Pietro, furiere magg. id., id. ;

Persi Giuseppe, furiere id., id. ;

Vischi Federico, furiere magg. nel regg. zappatori del genio, promosso sottoten. nel corpo reale del genio militare;

Provera Francesco Tommaso, furiere nel regg. zappatori del genio, id. ;

Corte Francesco Federico, furiere magg. nel 17 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso regg.;

Olivier Gaetano, furiere nel 6 regg. fanteria, promosso sottoten. nello stesso regg.;

Miglietti Giacomo Antonio, sergente nel 4 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso reggimento;

Botte Giovanni Battista Luigi Alessandro, furiere magg. nel 18 regg. fanteria, promosso sottoten. nello stesso regg.;

Gillardi Francesco, furiere nel 9 id. promosso sottoten. nello stesso regg.;

Tartaglino Luigi Maria, sergente nel 2 regg. granatieri di Sardegna, promosso sottoten. nello stesso regg.;

Dimier Pietro, furiere nel 1 regg. fanteria, promosso sottoten. nello stesso regg.;

Genta Guglielmo Agostino, furiere nell'8 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso regg.

Re Giacinto Giuseppe, furiere magg. nel 10 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso regg.;

Furno Carlo Giuseppe, sergente nel 6 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso regg.;

Castelli Flavio, sergente nel 1 regg. granatieri di Sardegna, promosso sottoten. nel 3 reggimento fanteria;

Cattaneo Giorgio Maria, furiere magg. nel 16 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso regg.;

Bertuzzi Pietro Domenico, sergente nel 6 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso regg.;

Mugnier Claudio, furiere nel 13 regg. di fanteria, promosso sottoten. nel 2 regg. fanteria;

Maggia Giacomo Antonio, sergente nel 5 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso regg.;

Caldo Edoardo, furiere nel 5 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso regg.;

Marra Pasquale, furiere nel regg. cavalleggeri di Saluzzo, promosso sottoten. nel 14 regg. fanteria;

Besozzi Gennaro, sergente nel 4 regg. fanteria, promosso sottoten. nello stesso regg.;

Novaro Gaetano, id. nell' 11 id., promosso sottoten. nel 2 regg. granatieri di Sardegna;

Dorna Felice, furiere nel 4 regg. fanteria, promosso sottoten. nel 3 regg. fanteria;

Triceri Vittorio Antonio, sergente nel 3 regg. di fanteria, promossso sottoten. nello stesso regg.;

Cuniberto Stefano Emanuele, furiere nell' 8 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso regg.

Mottura Carlo Emanuele, furiere nel 7 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso regg.;

Trivero Federico Alessandro, sergente nel 18 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso regg.;

Fèche Giuseppe, sergente nel corpo dei bersaglieri, promosso sottoten. nello stesso corpo;

Saottini Giacomo, furiere nel 12 regg. fanteria, promosso sottoten. nello stesso regg.;

Bogani Giuseppe, furiere nel 12 regg. fant., promosso sottoten. nello stesso regg.;

Calderara Scipione, furiere magg. nel regg. cavalleggeri di Saluzzo, promosso sottoten. nel 12 regg. fanteria;

Vogrig Stefano, furiere nel 18 regg. fant., promosso sottoten. nel 1 regg. granatieri di Sardegna;

Macchia Feliciano, id. nel regg. cavalleggeri d'Alessandria, promosso sottoten. nel 15 regg. fant.;

Rassaval Luigi Francesco, furiere magg. nel 14 regg. di fant., promosso sottoten. nello stesso regg.;

Chevalier Achille, furiere nel corpo dei bersaglieri, promosso sottoten. nello stesso corpo;

Salametti Carlo, sergente id., promosso sottoten. nello stesso corpo;

Franchi Pietro, furiere id., promosso sottoten. nello stesso corpo;

Perona di Vignale bar. Giovanni Maria Pietro, furiere nell' 11 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso regg.;

Gaveglio Giuseppe Antonio, furiere nel 16 regg. di fant., promosso sottoten. nello stesso regg.;

Scazzola Alessandro, furiere nel 5 regg. di fant., promosso sottoten. nello stesso regg.;

Mejnardi Stefano, furiere magg. nel 13 regg. di fant., promosso sottoten. nello stesso regg.;

Cagna Giuseppe, furiere nel 3 regg. fant., promosso sottoten. nello stesso regg.;

Villiotti Edoardo Pietro, furiere nel 12 regg. di fant., promosso sottoten. nel 1 reggim. granatieri di Sardegna;

Garneri Agostino, furiere magg. nel 4 regg. di fant., promosso sottoten. nello stesso regg.;

Mora Candido, furiere nel 6 regg. fant., promosso sottotenente nello stesso regg.;

Molinari Giuseppe, furiere nel 2 regg. granatieri di Sardegna, promosso sottoten. nell'11 regg. fant.;

Tournier Paolo, furiere nel 9 regg. fant., promosso sottoten. nello stesso regg.;

Martinelli Alfonso, furiere magg. nel corpo dei bersaglieri, promosso sottoten. nello stesso corpo;

Buratto Giacinto Mosè, furiere nel corpo dei bersaglieri, promosso sottoten. nello stesso corpo;

Valenti Alberto, id. id. promosso sottoten. nello stesso corpo;

Pozzo Leone, furiere magg. nel 13 regg. di fanteria, promosso sottoten. nello stesso regg.;

Musso Filippo Enrico Delfino, furiere magg. nel corpo dei bersaglieri, promosso sottotenente nello stesso corpo;

Sapelli Costantino, furiere nel corpo dei bersaglieri, promosso sottoten. nello stesso corpo;

Gaminara Natale Luigi, furiere nel 1 regg. granatieri di Sardegna, promosso sottotente nel 10 regg. di fanteria;

Mezzana Domenico Francesco, sergente nel regg. Genova cavalleria, promosso sottotenente nel 13 reggimento fanteria;

Rognoni Carlo Secondo, furiere magg. nel corpo dei bersaglieri, promosso sottotenente nello stesso corpo;

Sibille Giulio Francesco, furiere nel 13 regg. di fanteria, promosso sottotenente nel 1 regg. di fant.;

Jourdan Giacomo, furiere nel 1 regg. fant., promosso sottotenente nello stesso regg.;

Rossi Nicolao Giuseppe, furiere nel regg. cavalleggeri Monferrato, promosso sottotenente nel 4 reggimento fanteria;

Bastico Achille Giuseppe, furiere nel 5 regg. di fant., promosso sottotenente nello stesso regg.;

Beneducci Giovanni Antonio, id. nel 9 regg. di fant., promosso sottotenente nello stesso regg.;

Negro Carlo, furiere nel 18 regg. fant., promosso sottonente nello stesso regg.;

Boyancé Pietro Giacinto, sergente nel 16 regg. di fant., promosso sottotenente nello stesso regg.;

Debono Giovanni, furiere maggiore nel 5 regg. di fanteria, promosso sottotenente nello stesso regg.;

Gribaudo Bernardo, furiere nel 1 regg. granatieri di Sardegna, promosso sottenente nello stesso reggimento;

Dupuis Michele Maria Isidoro, furiere nel 10 regg. di fanteria, promosso sottoten. nel 1 regg. granatieri di Sardegna;

Turrini Cesare, furiere nel 17 regg. fant., promosso sottoten. nello stesso regg.;

Marinetti Gaetano, furiere maggiore nel 5 regg. di fanteria, promosso sottoten. nel 1 regg. granatieri di Sardegna;

Tesio Giuseppe, furiere nel 1 regg. fanteria, promosso sottoten. nello stesso regg.;

Belforti Angelo, id. nel 17 id., promosso sottoten. nello stesso regg.;

Demarchi Santo, id. nel 16 id., promosso sottoten. nello stesso regg.;

Boris Giovanni Giuseppe, furiere maggiore nella compagnia moschettieri, promosso sottoten. nel 13 regg. fanteria;

Barberis Tarsillo, furiere maggiore nel corpo dei bersaglieri, promosso sottoten. nello stesso corpo;

Mazzone Pietro Maria Teresio, furiere maggiore nel 9 regg. di fant., promosso sottotenente nello stesso reggimento;

Eula Pietro Giuseppe, furiere nell' 11 regg. fant., promosso sottoten. nello stesso regg.;

Franchi Giuseppe Carlo, id. nell' 8 id., promosso sottotenente nello stesso regg.;

(Continua)

G. ROMBALDO, *Gerente.*

PRODOTTI DI LAURENT

approvati dall' Accademia di medicina di Parigi.

CONFETTI **stomatici e purgativi** manipolati coll'estratto di Rabarbaro composto, adoperati col più gran vantaggio nei **mali di stomaco, digestioni lente, imbarazzi viscerali, stitichezza, congestioni sanguigne**, ecc. Essi purgano blandamente, senza coliche, e promovono l'appetito.

CONFETTI di **Colchico** stupendo specifico contro la **podagra** e i **reumatismi**. I professori **Trousseau e Pidoux** nel loro *Trattato di Terapeutica,* provano che l'azione del Colchico è altrettanto efficace contro le dette affezioni quanto quella del Solfato di Chinino nelle febbri intermittenti, e questi confetti hanno per base il miglior preparato di detta pianta.

CONFETTI **pettorali**, composti dei principii concentrati del **Sciroppo di polmone di vitello** della farmacopea fortemente carico delle sostanze dolcificanti e bechiche sono, il migliore pettorale che si conosca, ed adoperansi col più gran successo in tutte le **irritazioni di petto** e dei **bronchi**, *catarri polmonarii, tosse, infreddature, bronchite, grippe.*

CONFETTI **astringenti alla Ratamà.** Essi hanno per base l'estratto acquoso di Ratamà. Ottenuto nel vuoto è considerato da tutti i medici come il più energico di tutti gli astringenti vegetali. Si adoperano col più gran successo nelle emorragie *(perdite di sangue)* di ogni sorta, dissenterie, diarree croniche, sputi di sangue, flussi bianchi, scoli determinati da catarri cronici dell'utero, della vagina e dell'uretra.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano in boccette coperte di un involto portante il sigillo dell' inventore, munite di un'etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve, n. 19.* — Agente in Italia: *Torino,* D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. Vendonsi: *Torino,* Bonzani. Depanis, *Genova,* Bruzza; *Alessandria,* Basilio; *Novara,* Caccia; *Vercelli,* Berteletti; *Intra,* L. Caccia; *Savona,* Albenga; *Pallanza,* Franzi; *Casale,* Bava; *Nizza,* Dalmas; *Borgosesia,* Rossi; *Cuneo,* Cairola; *Sassari,* Solinas; *Cagliari,* Cugeri; *Mondovì-Piazza,* Vassallo; *Domodossola,* Simonini; *Sartirana,* Novaretti. (1)

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed altrarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. **Candes** e Compagnia *Boulevard St Denis,* 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo,* Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Bruzza.*

Lucido e Vernice

delle prime fabbriche di Francia.

Lucido oleoso per la ***calzatura*** che si adopera come gli altri lucidi: vasetto da centesimi 50, 75 e 1 fr.

Lucido impermeabile per ***fornimenti*** da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istinge alla lavatura. Bottiglie da L. 2.

Vernice per la ***calzatura*** che si asciuga immediatamente e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da centesimi 80, L. 1 20, 1 50, 2 e 3.

Vernice idrofuga elastica per la ***calzatura*** in caoutchuc. Boccette da cent. 70, L. 1 e 1 20.

Vernice bianca, boccette da centesimi 70, L. 1 e 1 20.

Vernice inglese per le ***capote*** delle vetture ed i fornimenti il cuoio verniciato. *Cruches* da L. 7 50.

Vernice vegetale per uso dei sellai. Essa serve per dare il brillante al cuoio nuovo. *Cruches* da circa un litro L. 6.

Composizione elettro-chimica per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in Ruolz, Packfond, ecc. Boccetta da L. 1 50.

Acqua di Siena per nettare il rame. Bottiglia da L. 1 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via madonna degli Angeli, n. 9.

TRASLOCAZIONE DI UFFICIO DI PROCURATORE

IN TORINO

Il Caus. Coll. **Cesare Debernardi**, successore Garneri, ha traslocato il suo Ufficio in via S. Francesco d'Assisi, n. 18, piano secondo.

BOTTEGA *da Serragliere* bene avviata,

con fondi e attrezzi per L. 2,000 circa, da rimettere. Ricapito dall'indoratore Olivero, via S. Lazzaro, n. 9, Torino.

OLIO PER L OROLOGIERA

Solo impiegato

dall' amministrazione Imperiale dei fari in Francia

Quest' olio che ha ottenuto all'Esposizione Universale del 1855 la sola ricompensa che sia stata accordata a tale prodotto, non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva continuamente fluido — Prezzo dei fl. per *penduli* **1 fr.**, per *orinoli* **2 fr.** — Parigi presso SERRES, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l' Uffizio generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

Costipazione, Umori viscidi, ecc.

guariti compiutamente coll' uso dei

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che pegli effetti che ottengono, essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla costipazione. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia: D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: Torino, Bonzani, via Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova — *Genova,* Bruzza — *Alessandria,* Basilio — *Novara,* Caccia — *Cuneo,* Cairola — *Mondovì,* Vassallo — *Casale,* Bava: *Vercelli,* Berteletti — *Intra,* L. Caccia — *Asti,* Boschiero — *Pont Canavese,* Colombetti — *Sassari,* Solinas

MAL DI DENTI

Guarito istantaneamente colla **DENTEINA-SERRES** senza attaccare lo smalto dei denti sani. Questo elisir, d' un profumo soave, impedisce inoltre ed arresta la carie. Parigi, presso DUVIGNAU, rue Richelieu 66. — Agente per l'Italia D. MONDO a Torino. Vendita in tutte le principali farmacie.— Prezzo L. 2.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

analizzato dal Dott. **DE JONGH** *dell'Aja*

Bottiglie da ***L. 4*** *e da* ***L. 2 75***

Depositario Gen. in Torino **D. Mondo,** via B. V. degli Angeli, 9 con privilegio esclusivo accordatogli dal D. **De Jongh** per gli Stati Sardi

SOTTO-DEPOSITI: Torino, BONZANI, CERRUTI, DEPANIS; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Asti, BOSCHIERO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Intra, L. CACCIA; Cuneo, CAIROLA: Voghera, PANIZZARDI; Nizza, VERANI; Mondovì-Piazza, F. VASSALLO; Savona, CEPPI; Casale, MONTALENTI; Sassari, SOLINAS.

Antico ISTITUTO LANDRIANI

Il Direttore dello stabilimento scientifico-commerciale in Agno presso Lugano, Ticino, avverte i padri di famiglia che continua ad ammettere alunni forestieri nel numero degli educandi.

Verranno spediti i manifesti sul sistema d'educazione e sulle condizioni di ammissione a chi ne farà la dimanda mediante lettera affrancata al sig. **Camillo Landriani**, *Agno presso Lugano (Svizzera).*

Una giovine persona desidererebbe entrare presso qualche famiglia abitante in qualche città dello stato come governante di lingeria. Dirigersi in via Santa Croce, n. 3, alla portinaia di casa Caccia.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.—Corso autentico—*Torino,* 14 *febbraio* 1859.

		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
FONDI PUBBLICI					
Rendita	*Godimento*	in contanti	In liquidazione	in contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	84 —	— — —	83 90	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind.	a. c.	82 —	82 50 28 febbr.	— —	85 28 febbr.
Cassa sconto Torino	1 genn.	214	— — —	—	— — —
Ferr. di Novara	1 genn.	— —	—	—	— — —
» Obbl.	1 ott.	— —	— —	260 —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		310 —	[illegible]	—	— —

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone